

Se un cappotto rosso diventa un talismano

Una giovane ebrea nell'inferno della Shoah in Ungheria e quello che segue. Una storia vera che parla di amore, amicizia, speranza e voglia di vivere

Presento con piacere il mio nuovo romanzo, *La ragazza col cappotto rosso* (Piemme, pagg. 318, € 18,00), a quanti seguono la rubrica che da molti anni tengo su "Chi", usando come bussola le domande di alcuni lettori.

Domanda. Il romanzo apre con il racconto di Nives, che svuotando l'appartamento della madre morta trova una lettera inquietante e decide di rintracciare la donna che l'ha scritta. Verità o fantasia?

Risposta. «La decisione è motivata da una frase della lettera che lascia Nives con il fiato sospeso: "Sono un'assassina." Possibile mai che sua madre sia stata amica e forse complice di una omicida? Ecco perché vuole andare a fondo».

D. Chi è Bekka?

R. «È una ebrea trascinata a diciotto anni in una vergognosa deportazione mirata a toglierle ogni residuo di umanità. Non è una santa, e neppure una eroina, ma non si arrende. Farà l'impossibile per fuggire dalla detenzione ottenendo il rispetto dei carcerieri. Alla fine si sente in torto per essere sopravvissuta, mentre dei suoi tremila compagni di prigionia si sono salvati, oltre a lei, solo tre».

D. Il libro raccoglie diverse testimonianze della Shoah in Ungheria e del successivo periodo stalinista. Come le ha rintracciate?

R. «Ho parlato a lungo con ami-

ci ungheresi della mia famiglia. Sono le storie che nel romanzo fanno da contorno alla confessione di Bekka».

D. Chi è la ragazza con il cappotto rosso?

R. «È la stessa Bekka. Quel cappotto è l'ultimo regalo che i genitori le hanno fatto prima della deportazione. Per lei è un talismano: è convinta che la sua magia la riporterà dalla sua famiglia».

D. Il romanzo è un avventuroso alternarsi di speranze e paure, di lunghe fughe e parentesi idilliache. Ci sono la Shoah e tanto dolore, ma c'è spazio per amori e amicizie, riconoscenza e voglia di costruire una vita nuova. Che cosa l'ha conquistata di Bekka?

R. «La sua voglia di vivere e la sua capacità di vedere il lato buono anche nelle difficoltà, con un senso poetico di gratitudine e di gioia. Dev'essere stata una ragazza formi-

dabile: talentuosa, fiera e determinata. Tutte qualità che l'hanno aiutata a salvarsi. I lettori hanno trovato in lei uno straordinario esempio di resilienza».

D. Qual è il messaggio del libro?

R. «La voglia di Bekka di ribellarsi all'ingiustizia è un aspetto importante. L'altro è la memoria. Dobbiamo ricordare il passato che viene negato o sottostimato da un numero sciaguratamente crescente di italiani».

